

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

---

INDAGINE CONOSCITIVA  
SUL RECLUTAMENTO E SULLA FORMAZIONE DEI  
MILITARI A LUNGA FERMA DELLE FORZE ARMATE

8° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 2003

---

**Presidenza del presidente CONTESTABILE**

## INDICE

## Audizione del Capo di Stato maggiore dell'Esercito

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 9, 10 e <i>passim</i>	* OTTOGALLI . . . . .	Pag. 3, 16, 17 e <i>passim</i>
* BEDIN ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . .	15		
* FORCIERI ( <i>DS-U</i> ) . . . . .	13, 14, 15 e <i>passim</i>		
MELELEO ( <i>UDC</i> ) . . . . .	9, 14		
* PALOMBO ( <i>AN</i> ) . . . . .	11		
PASCARELLA ( <i>DS-U</i> ) . . . . .	10, 19		

---

*N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.*

*Interviene il tenente generale Gianfranco Ottogalli, capo di Stato maggiore dell'Esercito, accompagnato dal brigadiere generale Marco Rossi, dal colonnello Luigi De Leverano e dal tenente colonnello Vito Zingarello.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,10.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Audizione del Capo di Stato maggiore dell'Esercito**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul reclutamento e sulla formazione dei militari a lunga ferma delle Forze armate, sospesa nella seduta del 15 maggio scorso.

Oggi è in programma l'audizione del tenente generale Gianfranco Ottogalli, al quale do il nostro benvenuto.

Deve preliminarmente ringraziare i senatori Manfredi e Pascarella. Ricordo che il senatore Manfredi ha sollecitato lo svolgimento di questa indagine conoscitiva, che si è rivelata corposa e molto approfondita e che riteniamo verrà messa a disposizione dell'altro ramo del Parlamento e del Governo. Comunico che sarà pubblicata e ci sarà anche una conferenza stampa di presentazione. Ringrazio poi il senatore Pascarella per aver sempre partecipato a tutti gli incontri e per aver offerto ai nostri lavori un contributo davvero significativo.

È presente oggi in questa sede il generale Rossi il quale, data la sua esperienza acquisita nel settore, tra breve tempo assumerà le funzioni del generale Ottogalli che andrà in pensione. Generale, le rivolgiamo pertanto tutti i nostri ringraziamenti per quanto ha fatto per il Paese, per gli ottimi rapporti che ha sempre intrattenuto con questa Commissione, e le auguriamo di trascorrere in piena serenità il periodo di quiescenza che l'aspetta.

**OTTOGALLI.** In primo luogo ringrazio lei, signor Presidente, per la possibilità che mi concede di parlare in questo consesso e in particolare gli onorevoli senatori che hanno dato il via a questa indagine conoscitiva che ha consentito di fare il punto sulla situazione attuale dei volontari. Conosciamo bene la storia del volontariato in Italia, che ha avuto evoluzioni particolari negli ultimi 15 anni ma una certa accelerazione negli ultimi sei anni. La Forza armata, e in particolare modo l'Esercito, che è quello che più risente della presenza ed ha bisogno dei volontari, al momento è in una fase di completa transizione e, anche sotto il profilo del reclutamento

dei volontari, si trova a metà strada. Questa indagine conoscitiva ha consentito di fare il punto sull'attuale momento di transizione.

Se lei consente, Presidente, vorrei fare una breve introduzione prima di rispondere ai quesiti che i senatori mi hanno rivolto per iscritto, che credo siano in buona parte in essa affrontati.

Dalla lettura degli atti parlamentari e dei documenti che mi sono pervenuti, nonché dalle relazioni dei comandanti che sono stati di volta in volta interessati alle visite della Commissione, ho individuato una serie di argomenti che ritengo meritevoli di ulteriore approfondimento a premessa di eventuali vostre domande. Nell'ordine, i quattro argomenti sono: l'evoluzione del modello professionale, la certezza di sbocchi occupazionali al termine della ferma, il trattamento economico e la qualità della vita. In sostanza, sono questi gli elementi pilastri su cui si fonda il progetto di professionalizzazione delle Forze armate.

Come è noto, il vigente quadro normativo prevede che l'Esercito consegua entro il 1° gennaio 2007 un volume organico totale di 112.000 unità, di cui circa 12.000 ufficiali, 24.000 sottufficiali e 76.000 volontari di truppa; di questi ultimi, 44.000 in servizio permanente e 32.000 in ferma breve. Le consistenze nei singoli ruoli dovranno essere a regime entro il 2020. Al momento, la Forza armata dispone di tutti gli ufficiali ed i sottufficiali necessari e l'andamento dei relativi reclutamenti è di piena soddisfazione sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo. Per quanto concerne invece i volontari, è presente oggi circa il 50 per cento del fabbisogno finale. Tale *gap* è attualmente compensato con militari di leva e con i volontari in ferma annuale, che sono peraltro giovani che preferiscono tale forma di reclutamento solo per poter espletare in modo più favorevole gli obblighi di leva. Quindi, per il momento posso ritenermi soddisfatto per il numero dei militari presenti nei ruoli dell'Esercito.

Relativamente ai volontari in ferma breve, l'esigenza annuale è attualmente di circa 7.000-8.000 unità, al momento sostanzialmente soddisfatta grazie al ricorso a concorsi straordinari nonché in virtù di una mirata campagna promozionale e della maggiore visibilità ulteriormente acquisita dalla Forza armata attraverso il costante impegno in missioni internazionali. Si rileva una certa attrazione nei confronti della Forza armata. Sulla base delle esperienze acquisite, i principali incentivi e, per contro, anche le remore ad aderire al reclutamento in parola derivano essenzialmente dagli sbocchi occupazionali esistenti al termine della ferma, dalla adeguatezza della paga e dalla qualità della vita nelle caserme.

In relazione alla situazione organica che ho precedentemente delineato, all'atto della sospensione del servizio obbligatorio di leva, ovvero nel 2007, nella Forza armata verrebbe a determinarsi un *gap* di circa 20.000 unità, rispetto al volume organico totale di 112.000, che non può essere colmato né con volontari in ferma breve, essendo evidente l'impossibilità di raddoppiare mediamente i reclutamenti annuali anche per i successivi limitati sbocchi occupazionali che ne deriverebbero, né con i volontari in servizio permanente. Infatti, se si immettessero tutti i volontari in ferma breve nel servizio permanente, senza seguire un'ade-

guata programmazione e diluizione, si invecchierebbe precocemente il ruolo con conseguenti riflessi negativi sull'operatività, ossia sulla parte massa di manovra di combattimento. In sostanza, il futuro a medio termine presenta per la Forza armata due principali interrogativi: come colmare il *gap* conseguente alla sospensione della leva e come assicurare un'adeguata alimentazione di volontari in ferma breve.

A tali interrogativi dà sostanzialmente risposta il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 28 marzo 2003, di cui peraltro non risulta essere ancora iniziato l'esame parlamentare. In particolare, tale provvedimento, che anticipa ulteriormente la sospensione della leva al 2005, contiene una serie di disposizioni normative volte a ripianare il sopraindicato *gap*, garantendo alle Forze armate un congruo bacino di volontari in ferma annuale, in quanto tale servizio diviene requisito imprescindibile per la successiva partecipazione sia ai concorsi per volontari in ferma breve su base quadriennale sia ai concorsi per l'immissione nelle carriere iniziali delle Forze di polizia, ovvero di altre amministrazioni. Le disposizioni normative, inoltre, tendono ad assicurare ai volontari in ferma quadriennale, che terminino con merito la ferma, l'immissione certa nei ranghi delle Forze armate, al massimo previa sottoscrizione di un'ulteriore rafferma biennale, o in quelle delle Forze di polizia/amministrazioni varie; ad implementare il volume organico dei volontari in servizio permanente, al fine di consentire una maggiore immissione dei volontari in ferma breve, provenienti sia dai reclutamenti ordinari che straordinari, e di accelerare conseguentemente il processo di professionalizzazione in corso; ad avvicinare il trattamento economico dei volontari delle Forze armate a quello dei pari grado delle Forze di polizia; a snellire le fasi concorsuali, riducendo così i tempi di reclutamento, quale incentivo ad indossare l'uniforme.

In sintesi, mi permetto di evidenziare in questo consesso l'estrema rilevanza dell'approvazione del disegno di legge in questione, atteso che solo attraverso la sua piena operatività la Forza armata sarà in grado di assolvere con continuità i sempre più pressanti impegni in patria, ma soprattutto nel contesto internazionale.

Per quanto concerne gli sbocchi occupazionali al termine della ferma, ho precedentemente accennato come il recente disegno di legge governativo *in itinere* porti concrete soluzioni al principale problema delle migliaia di giovani che hanno scelto di indossare la divisa in qualità di volontari. Ciò in quanto, fermo restando l'obbligo del patentino iniziale quale volontario in ferma annuale per partecipare ai concorsi per l'accesso alle carriere iniziali delle Forze armate, delle Forze di polizia e di varie amministrazioni, chi sarà prescelto quale volontario in ferma quadriennale, e non demeriterà, avrà di fatto garantito un futuro nell'ambito dell'amministrazione statale. Si tratta, è vero, di una scelta impegnativa per la Forza armata che imporrà notevoli sforzi sia in termini di risorse umane e materiali da impiegare per affrontare un'adeguata selezione del personale, sia in termini promozionali per veicolare il citato messaggio al potenziale bacino di utenza. Siamo altresì convinti che tutto ciò sia indispensabile per

assicurare la necessaria transizione verso il modello interamente professionale, senza vulnerare le capacità operative dello strumento militare.

Al momento, però, la situazione è nettamente diversa e ritengo utile descriverla anche per poter indicare sia gli sforzi che si stanno compiendo sia l'assoluta esigenza ed urgenza del provvedimento in questione. Inoltre, il problema è acuito dal fatto che, per ragioni legate alle particolari caratteristiche di rigidità del mercato del lavoro, ovvero alle generali condizioni economiche e sociali, il bacino di reclutamento è quasi totalmente limitato al Centro-Sud, comprese le isole. Attualmente, il personale reclutato può trovare spazio nelle Forze armate al termine della ferma breve per circa il 25 per cento. Tale risultato è stato raggiunto anche avendo specificatamente previsto che i volontari possano adire ai ruoli superiori.

Nella realtà sono stati centrati due ulteriori obiettivi. Il primo è la disponibilità di quadri con sempre maggiore cognizione delle problematiche della base. Il capo corso in accademia è un volontario di 26 anni, che proviene dalle Forze speciali della Brigata Folgore, che ha alle spalle un'esperienza di missioni all'estero e che ha vissuto nei ranghi della truppa. Un domani, questo ufficiale sarà di gran lunga più esperto di quanto non fossi io quando sono entrato in Accademia. Questo è un grande risultato di cui forse non ci siamo ancora resi conto. Il secondo obiettivo è stato un indiretto conferimento di maggiore democraticità alla struttura, non più rigidamente articolata in categorie immutabili (oggi il volontario può andare a fare il maresciallo o l'ufficiale). Del restante personale, circa il 25 per cento transita nelle Forze di polizia, mentre il 50 per cento dovrebbe essere congedato, essendo organicamente impossibile un suo assorbimento. Per far fronte a tale situazione, è stata prevista in ambito ministeriale un'Agenzia, sita presso la Direzione generale della leva, che sta stipulando convenzioni con gli organismi rappresentativi dei principali settori produttivi del Paese, in modo da offrire ai volontari congedatisi senza demerito l'opportunità di uno sbocco occupazionale esterno alle Forze armate. L'obiettivo è quello di far incontrare in termini programmatici le esigenze e le disponibilità, la domanda e l'offerta.

Al momento, tuttavia, l'esigenza di collocare volontari nel mondo del lavoro è circoscritta a poche unità, in quanto la Forza armata Esercito, tenuto conto che il ruolo dei volontari in servizio permanente è stato creato solo nel 1996, ha proceduto, al termine della ferma breve, al transito in servizio permanente della quasi totalità dei volontari in ferma breve meritevoli. Tale linea d'azione, peraltro, potrà essere ancora perseguita solo per un limitato numero di anni. Pertanto, a meno che non venga approvato il disegno di legge governativo, nel medio termine circa il 50 per cento del personale reclutato ogni anno dovrebbe lasciare le Forze armate ed essere immesso nel mondo del lavoro.

Circa il trattamento economico e la qualità della vita, mi corre l'obbligo di evidenziare in premessa che il trattamento economico del personale militare risulta sostanzialmente inadeguato per tutte le categorie e gradi, con una connotazione maggiormente negativa per il personale contrattualizzato e con particolare riferimento ai ruoli di ordine inferiore, cioè

i volontari in servizio permanente. Tale situazione, riscontrabile nel confronto buste paga/costo della vita, è ancor più da considerarsi inadeguata in relazione alle responsabilità ed alle competenze, ai doveri derivanti dallo *status* militare, all'impiego in situazioni di sempre maggiore rischio, all'impossibilità di svolgere un secondo lavoro, alla forzata situazione monoreddituale di molte famiglie e al diffuso fenomeno del pendolarismo. Tali peculiarità, riassumibili con il termine «condizione militare», ritengo abbiano iniziato ad essere riconosciute con il decreto legislativo recentemente approvato dal Consiglio dei ministri ed emanato dal Capo dello Stato, che introduce il nuovo sistema dei parametri stipendiali per il personale non dirigente delle Forze di polizia e delle Forze armate. Tale provvedimento è riuscito a raggiungere l'obiettivo primario della separazione del comparto difesa-sicurezza da quello del pubblico impiego, quale premessa per il pieno riconoscimento della condizione militare. Peraltro, ha prodotto effetti negativi, tali da suscitare eclatanti prese di posizione della rappresentanza militare e varie manifestazioni di malessere da parte del personale, avendo disegnato una rigida griglia economica tra i ruoli, la quale, in relazione ad una delega sostanzialmente gerarchizzata, ha divaricato la preesistente forbice economica tra gli stessi ed ha mantenuto bassi i parametri iniziali dei sergenti e dei volontari. In particolare, evidenzio che, pur in presenza di uno stanziamento pari a 638 milioni di euro per 450.000 unità complessive del comparto, con una presunta media *pro capite* di circa 1.300 euro, i volontari in servizio permanente avranno a regime nel 2005 solo 252 euro annui lordi, con l'aggravante che tale personale costituisce il modello di riferimento per i volontari in ferma breve.

Il quadro così delineato è di scarsa flessibilità ed è ulteriormente aggravato per la Forza armata da evidenti sperequazioni intervenute nel quadro giuridico ed applicativo rispetto alle altre Forze armate. Mi riferisco essenzialmente all'attuale situazione delle indennità di impiego operativo e al diverso regime fiscale cui sono assoggettate. La legge n. 78 del 1983, relativa alla fruizione delle indennità operative, elemento accessorio ma di notevole peso nel quadro del trattamento economico del personale, definisce infatti per l'Esercito un trattamento nettamente differenziato ed inferiore rispetto a quello dei parigrado dell'Aeronautica e della Marina; essa risente del fatto di essere stata emanata nel 1983 in un contesto socio-politico non più valido, che ancora configurava un impiego della Forza armata all'interno del territorio nazionale e per lo più per fini stanziali. L'aspetto più paradossale di dette differenze è rappresentato, ad esempio, dalla situazione che si sta creando per parte del personale che stiamo trasferendo in Iraq. Lo stesso, fino a quando è sulle navi, risulta destinatario di una indennità di imbarco, propria di tutto il personale a bordo, mentre allorquando sarà in operazioni in territorio iracheno, con evidenti rischi e disagi, percepirà una indennità operativa nettamente inferiore. Ma, ripeto, ciò è dovuto al fatto che si tratta di una legge e persino del 1983, quindi difficile da modificare in campo di concertazione, anche se abbiamo apportato alcuni correttivi. Il danno si acuirebbe allorquando si proiettasse

un comando di livello superiore alla brigata perché, per quanto riguarda l'indennità operativa, si parla fino a livello brigata, mentre oggi esistono un Comando di corpo di armata di proiezione ed alcuni Comandi di divisione di proiezione che, per legge, non dovrebbero fruire di detta indennità.

In sintesi, sotto il profilo economico e ferma restando l'indispensabilità anche in questo settore del disegno di legge *in itinere*, le esigenze principali sono costituite dalla piena equiparazione del trattamento economico dei volontari in ferma breve all'omologo personale delle Forze di polizia, dal miglioramento del trattamento economico generale del personale militare, con specifico riferimento ai volontari in servizio permanente, in particolare modo riconoscendo maggiormente l'anzianità di servizio, rispetto a quanto previsto dal recente provvedimento di parametrizzazione, e la revisione urgente delle indennità operative per le quali mi auguro possano essere intraprese iniziative finalizzate a stanziare le risorse adeguate già nella prossima legge finanziaria.

È evidente che sussistono strette connessioni tra il trattamento economico e la qualità della vita. L'aspetto principale è l'istituzione di una indennità di alloggio a favore del personale trasferito d'autorità e non destinatario di alloggio di servizio, anche per far sentire in particolare i nostri volontari in servizio permanente, a più basso reddito rispetto alla restante parte del personale militare, tutelati e ristorati delle spese connesse con la mobilità tipica del militare e con indubbi riflessi anche sui volontari in ferma breve che – come precedentemente indicato – vedono i primi, come pure gli ufficiali ed i sottufficiali, quale loro modello di vita. Tale indennità risulta ancor più necessaria in quanto, in base all'attuale testo del decreto-legge sulla cartolarizzazione degli immobili attualmente occupati da personale militare, una parte di questi verrebbero venduti diminuendo conseguentemente le risorse disponibili nel quadro globale, proprio mentre stanno incrementandosi le esigenze per effetto dell'aumento dei destinatari ovvero dei volontari in servizio permanente. In definitiva, se ci sono più professionisti, questi avrebbero diritto a tale *benefit*. Hanno espresso la loro contrarietà al riguardo, anche tramite i propri esponenti negli organi della rappresentanza militare.

Al termine di questa mia esposizione, mi preme innanzitutto evidenziare come l'Esercito, nonostante talune difficoltà esistenti, abbia sempre risposto a tutte le esigenze a cui è stato chiamato sia in patria che all'estero, in modo efficace e risolutivo, operando sicuramente alla pari con le Forze armate degli altri Paesi. Ciò è anche il risultato di un ciclo addestrativo articolato in funzione di obiettivi formativi prefissati e derivanti dall'esperienza acquisita sul campo. Fermo restando ciò, intendo sottolineare l'indispensabilità e l'urgenza dell'approvazione del più volte citato disegno di legge di origine governativa, che anticiperà anche la sospensione del servizio di leva al 1° gennaio 2005. Occorre che tale approvazione avvenga al massimo entro il primo trimestre del 2004, al fine di poter predisporre per tempo le procedure concorsuali ed applicative che consentiranno di colmare il *gap* che si verrebbe a determinare dal 2005. Tale prov-



vedimento, inoltre, riuscirà a rendere il reclutamento volontario in ferma breve decisamente più allettante, prevedendo ottimali sviluppi occupazionali e migliore remunerazione; quindi, presumibilmente, servirà a garantirci un'alimentazione qualitativamente e quantitativamente adeguata nel tempo.

Dobbiamo però porre maggiore attenzione alla qualità della vita per le sue dirette incidenze sull'individuo. È forse questo il settore che necessita di maggiori interventi, primo fra tutti quello di carattere alloggiativo. Occorre investire per poter adeguare gli alloggi per i volontari in ferma breve, che contestualmente occorre equipaggiare, ristorare e vestire adeguatamente. Inoltre, è necessario che il personale militare in genere possa essere destinatario di alloggi di servizio o di indennità specifica sostitutiva (non applicabile a tutti), di adeguato trattamento economico, da rivedere in un'ottica globale, compresa la revisione delle indennità operative, di *benefits* ed altri incentivi, per poter costituire il modello ideale ed incentivante per le adesioni alla ferma breve.

Ringrazio tutti i membri della Commissione per l'attenzione prestata.

MELELEO (*UDC*). Vorrei sapere se sono in corso studi e progetti per incentivare i giovani ad intraprendere la carriera militare, nonché per migliorare la qualità della vita nelle caserme, specie per quanto riguarda il vitto e ancor più le condizioni igienico-sanitarie.

Ho presentato al Presidente del Consiglio e al ministro Tremonti una interrogazione in materia di derrate alimentari, perché sono contrario al fatto che la CONSIP debba occuparsi della loro somministrazione. Non reputo adeguato effettuare una procedura di gara a livello nazionale per la fornitura del servizio di vettovagliamento per motivi igienico-sanitari e per il fatto che non è idonea ad assicurare sufficientemente la qualità e la sicurezza delle derrate alimentari. Si tratta di una procedura che può, invece, essere adottata per altre tipologie di appalti di servizi e forniture come – per esempio – l'acquisto di *computer* o di altre apparecchiature. Faccio presente che sono state molte le lamentele avanzate a tal riguardo.

Prego, quindi, il generale Ottogalli di esaminare la situazione con attenzione, al fine di trovare una soluzione, trattandosi di un problema veramente grave, con rischi anche dal punto di vista igienico-sanitario. In più, parecchi militari rinunciano al pasto, mentre altri vengono decurtati della razione, perché quando si fa la cernita, se si deve mettere da parte un certo quantitativo, invece di dare un *tot*, si dà di meno. Sono fatti appurati nelle caserme.

PRESIDENTE. Senatore Meleleo, mi rendo conto di sollevare un problema di grande entità, ma sarebbe opportuno rimodulare il sistema di *catering* alle Forze armate, ritornando almeno al sistema misto o al sistema di cucina dei singoli reparti. È un problema grave e non escludo che, terminata questa indagine conoscitiva, se ne possa iniziare un'altra per approfondire le tematiche attinenti al vettovagliamento alle Forze ar-

mate. Cominciano, infatti, ad arrivare molte lamentele in merito e non solo dall'Esercito.

PASCARELLA (DS-U). Ritengo la relazione del generale Ottogalli puntuale e attenta ai problemi che abbiamo rilevato nel corso di questa indagine, che nascono dal passaggio da un esercito di leva ad un esercito professionale. C'è bisogno di tempo, ma i nuovi problemi devono essere risolti con modernità.

Vorrei anzitutto soffermarmi sui nodi problematici sussistenti riguardo alle infrastrutture dell'amministrazione militare. Oggi vi sono necessità diverse dal passato; per esempio, la necessità di adeguamento alle prescrizioni del decreto legislativo n.626 del 1994. Si ha la possibilità di addestramento e di operatività anche al di fuori delle vecchie caserme. Nel territorio settentrionale del nostro Paese vediamo disseminate caserme che hanno una storia strutturale di almeno 60 anni (sono state infatti progettate alla fine degli anni '20 ed edificate nei primi anni '30), che vivono rispetto a quelle meridionali difficoltà climatiche e, trovandosi in territori disagiati, logistiche. A questo problema è collegato anche il tema del vetovagliamento. Nelle caserme meridionali si fa spesso uso del *catering* misto. Ciò significa che nell'ambito della caserma ci sono delle cucine a norma della legge n. 626, per cui si può utilizzare del personale civile, anche esternalizzato, che utilizza derrate acquistate attraverso gare della CONSIP, per poter erogare pasti caldi in caserma. Nell'Italia del Nord si usa soprattutto un *catering* veicolato, nel senso che viene fornito da aziende che possono trovarsi, come capitato in Alto Adige, anche a 180 chilometri di distanza ed essere costrette così a fornire prodotti di qualità complessivamente scadente. In più, mentre nell'Italia del Sud le ditte che svolgono questo servizio hanno mostrato una buona sensibilità, anche in considerazione di un costo del lavoro inferiore, nell'Italia del Nord molte ditte preferiscono assoggettarsi alle contravvenzioni previste dal contratto, piuttosto che adeguarsi agli *standard* qualitativi previsti dallo stesso. In alcune caserme del Piemonte i comandanti ci hanno detto che, pur applicando contravvenzioni alle ditte, queste continuavano a svolgere il servizio come se niente fosse accaduto.

PRESIDENTE. Evidentemente è sbagliato il contratto.

PASCARELLA (DS-U). Ma il Parlamento ne deve tenere conto e deve fornire indirizzi diversi.

Continuiamo ad avere per un esercito professionale le stesse strutture che avevamo per un esercito di leva, camerate con 12 letti, senza un minimo di *privacy*, neppure una lampadina personalizzata. Un indirizzo positivo circa alcune questioni c'è stato ed è continuato negli ultimi anni, tuttavia deve andare avanti con maggior forza e determinazione. Bisogna spostare molti reparti operativi dal Nord al Sud del Paese. Così facendo si avvantaggerebbero i reclutati in quelle Regioni e l'economia del Sud.

Abbiamo fatto scelte su cui mi permetto di esprimere anche in questa sede delle critiche. Anche nella relazione del generale Ottogalli si è parlato della questione dei parametri militari. Penso che su questo livello vi siano state alcune lesioni, una per quanto riguarda l'elemento di attenzione, se non lo vogliamo chiamare concertazione, alle rappresentanze militari; un'altra rispetto alle risorse disponibili, con uno sbandamento verso i gradi maggiori riguardo alla truppa e ai sottufficiali. Viene meno un aspetto di interesse economico per quelle fasce dei lavoratori che non avranno più possibilità di vantaggi economici intermedi, con il tutto non legato all'anzianità di servizio, ma a parametri. Una parte di questo ragionamento è contenuta nella relazione del generale Ottogalli. Capisco le difficoltà. Su questo versante, tutte le forze politiche presenti in Parlamento, comprese quelle di maggioranza, hanno espresso un parere positivo sul provvedimento che ha forzato – mi auguro per l'ultima volta e dico ciò in piena autonomia – la posizione dei singoli senatori anche in questa Commissione in materia di parametri.

Il problema degli alloggi è oggi molto rilevante. Ci troviamo di fronte a volontari che vivono lontani dalle proprie famiglie, a migliaia di chilometri di distanza, per le difficoltà che incontrano nel sito in cui è insediata la caserma. Esiste un fatto negativo dovuto probabilmente anche ad una nostra dimenticanza. Agli inizi degli anni '90 sono state emanate alcune disposizioni normative che prevedevano per le Forze armate iniziative edilizie nei Comuni dove erano situate le caserme, con la collaborazione del Comune e la possibilità di ricevere finanziamenti a fondo perduto. Questi aspetti non vengono più tenuti in considerazione, neppure dalle amministrazioni locali, e si tratta di un problema che investe l'intero territorio nazionale. Laddove vi era la possibilità, in deroga ai piani regolatori, si potevano costruire alloggi per le persone costrette a spostarsi nel corso della loro vita operativa, le quali incontravano e incontrano tuttora difficoltà anche ad avere un livello di vita soddisfacente dal punto di vista economico.

Devo dare atto che all'estero godiamo di grande affetto da parte dell'opinione pubblica, segno di una rilevante fiducia della popolazione nei confronti delle nostre Forze armate. Non sempre, però, ad essa corrispondono adeguate dotazioni strumentali ed infrastrutturali che permettono di migliorare ulteriormente la professionalità dei giovani soldati.

PALOMBO (AN). Innanzitutto, desidero ringraziare il generale Ottogalli per la sua relazione completa ed incisiva. Voglio dare atto che le nostre Forze armate, in particolare l'Esercito, negli ultimi anni hanno ottenuto grandi risultati superando spesso gravi difficoltà. Ho avuto modo di vedere i nostri ragazzi operare in Afghanistan, nell'area balcanica e a Stintino e posso dire che mi hanno sempre reso orgoglioso del loro operato. Mai come in questo momento le nostre Forze armate godono di grande prestigio internazionale per quanto stanno compiendo nel mondo. Si può rilevare ciò da piccole manifestazioni, come dallo stesso fatto di indossare indumenti militari. Mio figlio non ha voluto mai sentir parlare

di accademia ma, quando gli ho regalato una maglietta con la scritta «Folgore», è stato così contento che l'ha sempre indossata. Qualche anno fa ciò non accadeva e si correva addirittura il pericolo di essere trattati male.

In base a personali esperienze, posso affermare che l'Esercito, per essere motivato, ha poche ma essenziali necessità, come essere ben accasermato, ben equipaggiato e ben vettovagliato. Questa indagine conoscitiva suggerita dal senatore Manfredi che, grazie alle deleghe del Presidente, mi ha visto capeggiare più volte le missioni svolte nelle varie caserme, ha permesso di evidenziare che purtroppo il cammino da percorrere è ancora molto lungo. Per quanto riguarda le infrastrutture, alcune situazioni sono assolutamente inaccettabili, malgrado lo sforzo sostenuto dagli ufficiali comandanti. La pulizia e l'ordine sono importanti nelle caserme ma, se le brande dove dormono i militari sono ancora quelle di 50 anni fa e gli armadietti dove custodire l'equipaggiamento sono molto vecchi, ben poco si può fare.

Per quanto riguarda l'equipaggiamento dei militari, sono stati migliorati gli *standard* qualitativi, soprattutto per coloro che operano all'estero che oggi non hanno niente da invidiare agli altri.

Condivido in pieno quanto è stato detto dai colleghi Meleleo e Pascarella sul servizio di vettovagliamento. Per le mie passate esperienze presso il NAS, posso affermare che il sistema di vettovagliamento è assolutamente negativo ed inaccettabile. Quando si fanno le gare, si cerca sempre di risparmiare e si sceglie la ditta che fa l'offerta a prezzi più bassi. Questo non deve accadere, soprattutto per il vitto, al fine di poter garantire condizioni igieniche e la qualità degli alimenti, per il cui trattamento e trasporto sono previste normative precise e severe, il più delle volte disattese. Suggerisco, quindi, di tornare ad un sistema misto, facendo però prevalere l'operatività del personale. Nei campi in Afghanistan ho visto vecchi marescialli ma non un giovane caporale o sergente. Quando i nostri ragazzi saranno impegnati nelle missioni all'estero, dovrà essere presente qualcuno in grado di cucinare. Devono, pertanto, funzionare le nostre scuole nelle quali venivano addestrati i cuochi e i veterinari deputati al controllo delle derrate. Il civile tende a guadagnare, mentre il militare tende a risparmiare facendo mangiare bene. Faccio questa considerazione perché ho comandato un reparto di 2.200 uomini e posso dire che era il migliore per l'alimentazione, perché in modo pignolo svolgevo tutti i controlli necessari. Su questo, signor generale, visto che lei da solo non potrà cambiare la situazione, noi le daremo una mano e ci impegneremo, perché da questa Commissione devono venire fuori fatti concreti, veri, reali e segnali forti ai ragazzi che si stanno impegnando per il nostro Paese.

Gli emolumenti, lo abbiamo già detto, sono assolutamente inadeguati. Così non va bene. Occorre un impegno straordinario del Governo. Su questo sono disposto a qualsiasi cosa. Con i colleghi dell'opposizione sull'argomento ci troviamo sempre d'accordo e saremo uniti nelle richieste. Occorre reperire risorse straordinarie per la Difesa. Il Presidente del Consiglio parla dell'esercito europeo? Ma pensiamo prima all'Esercito italiano, alle nostre Forze armate. Potremo concorrere con le Forze armate europee

solo se avremo le risorse. Evitiamo proclami inutili. Reperiamo fondi per cambiare e trasformare il nostro esercito, altrimenti queste riunioni non serviranno a nulla, così come saranno inutili le nostre visite e i proclami lanciati in occasione delle ricorrenze e delle feste delle Forze armate e delle varie Forze di polizia.

Un breve inciso, visto che ci siamo. È vero che c'è scarsa disponibilità di soldi, ma credo anche che ci sia un eccessivo spreco per le varie feste. C'è la festa della Repubblica. Quella è l'occasione in cui festeggiare le Forze armate. Il Presidente della Repubblica, al quale va dato il merito di aver fatto riscoprire l'amore verso la bandiera e le Forze armate, conferirà le medaglie d'oro in quella sede. Non c'è bisogno di feste megagalattiche in giro per l'Italia. Le feste d'Arma si possono fare nelle caserme come una volta, perché a tal fine si spendono tantissimi soldi e si debbono addestrare migliaia di uomini, che vengono sottratti al servizio. Prima la festa della polizia, in concorrenza con quella dei carabinieri, scegliendo un altro posto, un altro teatro, poi la finanza, adesso i vigili del fuoco. Mi aspetto la forestale, la polizia municipale, la polizia provinciale e la protezione civile. Serietà! Il 2 giugno è la festa della Repubblica, è in quella occasione che si festeggiano le Forze armate nel loro insieme. Il Presidente della Repubblica premierà in quella occasione con le medaglie d'oro anche i caduti in servizio. Le altre feste si faranno nel chiuso delle caserme, come in passato. Questo è il mio punto di vista. Mi farò dei nemici, ma in questo momento dobbiamo guardare all'essenziale, a ciò che si deve fare per avere uno strumento militare credibile. Questo è un punto di vista che viene da una lunghissima esperienza e mi auguro che si possano prendere decisioni anche in questo settore.

FORCIERI (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo perché, dalla molto apprezzata relazione del generale Ottogalli, emerge un quadro abbastanza allarmante, riferito sia alla situazione del passaggio dall'esercito di leva all'esercito professionale sia più in generale alla situazione e alle condizioni delle nostre Forze armate.

Se ho colto bene alcuni passaggi della relazione, vengono individuati elementi di criticità riferiti allo *status* e alla qualità della vita dei nostri militari, specificatamente riconducibili ad alcuni aspetti. Intanto, quello delle residenze in caserma per i volontari. Con il collega Palombo ho svolto diversi sopralluoghi, sia in Italia che all'estero. Non siamo in condizione di competere, in materia di strutture di accoglienza, con alcuno dei Paesi della NATO. Ci siamo chiesti come ricambiare le visite e abbiamo avuto difficoltà in qualche caso, soprassedendo per la mancanza di strutture adeguate. Poi quello delle abitazioni, con quel provvedimento della cartolarizzazione che incide pesantemente sulla possibilità dei militari di continuare ad avere alloggi di servizio. Poi, infine, per i compensi (stipendi ed indennità), parametri eccetera.

PRESIDENTE. Senatore Forcieri, mi scusi se la interrompo, ma quando abbiamo incontrato i COCER, un soldato semplice si è lamentato

perché con il suo stipendio non poteva mantenere, in una Regione diversa da quella di provenienza, la moglie e i due figli. Ma nemmeno nell'Esercito americano un soldato semplice con il suo stipendio mantiene una moglie e due figli. La stragrande maggioranza degli stipendi dei dipendenti pubblici è equivalente a quello di un soldato semplice.

FORCIERI (*DS-U*). Se però facciamo un paragone con gli altri Paesi NATO, escludendo i paesi di nuova accessione, siamo sicuramente al di sotto della media. Tuttavia, è un aspetto che si può riesaminare. Per esempio, il generale ci ha ricordato che l'indennità diminuisce, pur dovendosi affrontare maggiori rischi, quando il soldato sbarca.

Si aggiunge ora anche il problema del vitto. Con il senatore Meleleo abbiamo preparato un'interrogazione in materia sulla CONSIP, ma la situazione è più complicata di quanto evidenziato. Non si tratta tanto di risparmio o di igiene, perché poi la cifra spesa rimane fissa (4,90 o 5,90 euro). All'interno di quella cifra, però, quando si potevano acquistare i prodotti direttamente, con regolari gare, ma sul posto, si poteva anche puntare ad una qualità superiore. Avendo fatto una gara unica nazionale per il pesce, la ricotta o il burro, prodotti di consumo immediato, è successo che molto spesso la vincitrice della gara nazionale si sia poi rivolta ad operatori locali subappaltando.

PRESIDENTE. Vorrei brevemente precisare che è stato utilizzato il modulo organizzativo della gara condotta a livello nazionale nell'ottica della salvaguardia della trasparenza, attesi i nodi problematici ravvisati sotto tale profilo in ordine a pregresse procedure concorsuali espletate in sede locale.

MELELEO (*UDC*). Il provvedimento risale all'altro Governo.

FORCIERI (*DS-U*). Non faccio mai questione di Governo e di maggioranze, dico che per i banchi, per i *computer*, per le attrezzature, la gara unica su base nazionale va bene, ma se si tratta di comprare pesce di giornata, diventa complicato. Nell'interrogazione che ho presentato, ho chiesto che si autorizzassero le amministrazioni locali ad acquistare direttamente dove fosse più conveniente dello stesso prezzo CONSIP: ho potuto verificare con un lavoro molto accurato che nella maggioranza dei casi non c'è neppure il risparmio, bensì un aggravio. E siccome il prezzo finale deve essere uguale, questo aggravio si ripercuote sulla quantità e sulla qualità del cibo. Questo ha fatto scattare le proteste.

Il generale ha indicato alcune strade, in particolare l'approvazione del disegno di legge governativo, che contiene degli incentivi. Penso, tuttavia, che il problema principale sia quello delle risorse. Non lo dico in maniera strumentale, ma delle due l'una: o siamo in grado di avere le risorse adeguate per le nostre Forze armate oppure dobbiamo ridimensionare le nostre ambizioni che sono molto alte. Quando sarà completato il trasferimento in Iraq e 12.000 uomini opereranno all'estero, faremo una bella fi-

gura ma questo quanto ci costerà? Dobbiamo verificare se siamo in grado di fare certe scelte o se non convenga ridimensionare le nostre aspirazioni. Sono favorevole a reperire risorse economico-finanziarie per far sì che il nuovo Esercito professionale, sia pure ridotto nelle dimensioni, sia però efficiente, preparato, qualificato e soprattutto ben attrezzato; in caso contrario, incontreremo sempre difficoltà nel trovare volontari. Sono fatti molto chiari, facilmente comprensibili e sulla bocca di tutti.

Nutro perplessità nei confronti della soluzione, pur se indicata da un collega del Gruppo cui appartengo, di dislocare al Sud i nuclei operativi. A mio giudizio, potremmo commettere l'errore del passato, sebbene all'epoca la scelta del dispiegamento delle forze sul fronte Nord-Orientale si motivava con la paura di un attacco da quel versante. Oggi non esiste più quella giustificazione e allora dovremmo cercare di prevedere una distribuzione equilibrata dei nuclei operativi sul territorio.

PRESIDENTE. L'attuale crisi mediorientale è suscettibile di accrescere l'esigenza di una presenza militare soprattutto nei territori del Mezzogiorno.

FORCIERI (*DS-U*). Può darsi che domani lo diventi la Svizzera e allora riportiamo tutte le caserme in quella zona? Poiché oggi sullo scenario internazionale i pericoli per la pace a cui dobbiamo far fronte non hanno più valenza territoriale ma globale, non si sa quindi da quale parte arriveranno, anche da un punto di vista strategico, un eccessivo concentrazione di truppe in una determinata parte del territorio non credo sia una risposta intelligente alla minaccia stessa.

A mio giudizio, ci dobbiamo impegnare per rimettere in moto un meccanismo di risorse adeguate a favore delle nostre Forze armate.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Anche il Gruppo della Margherita desidera intervenire per esprimere alcune considerazioni su alcuni aspetti della pregevole relazione del generale Ottogalli. Desidero evidenziare una contraddizione che ho rilevato: da una parte, l'esigenza di una rapida approvazione dell'atto normativo recentemente elaborato dal Governo, volto ad anticipare la sospensione della leva, dall'altra le difficoltà ravvisate nella fase di transizione, ora in atto, verso l'integrale professionalizzazione dell'Esercito. Mi chiedo se l'accelerazione auspicata non aumenterà le difficoltà. Annoto che, dopo tre mesi, il provvedimento non ha ancora cominciato il suo *iter* parlamentare ed è strano che questa sia la sorte di un disegno di legge di iniziativa governativa; annoto anche che il generale si è augurato che sia approvato nella prima metà dell'anno prossimo e, quindi, prevede che l'attuale stasi sia frutto di difficoltà interne al Governo.

Concordo con quanto hanno detto i rappresentanti della maggioranza in merito al trattamento economico dei militari e alla carenza di alloggi per gli stessi. Ritengo giusto ricordare che, a nome della Margherita-l'Ulivo, mi sono permesso di sottolineare che il processo di cartolarizzazione di recente prefigurato va esattamente nella direzione opposta alla profes-

sionalizzazione dell'Esercito, nel senso che i provvedimenti indicati finiscono per disincentivare i giovani ad intraprendere la carriera militare. Il fatto di pagare poco i volontari in ferma breve o di non consentire che il patrimonio delle Forze armate venga destinato a case moderne da assegnare ai giovani che desiderano intraprendere questa professione, certamente non li spinge ad entrare nell'Esercito professionale, ed il generale ha confermato ciò.

Per quanto riguarda il reclutamento, il generale ci ha detto che l'Agenzia appositamente istituita sta funzionando. Domando se, nell'ambito della sua attività, sono diventati operativi alcuni accordi specifici stipulati tra le Forze armate e le associazioni imprenditoriali. Mi risulta che un'associazione della provincia di Padova ha proposto un protocollo e vorrei sapere se è diventato operativo. Sottolineo questo aspetto perché potrebbe trattarsi di un sistema necessario per superare quel *gap* che esiste dal punto di vista del reclutamento territoriale. È necessaria manodopera qualificata che si potrebbe reperire, attraverso accordi specifici con le Forze armate, tra coloro che hanno terminato il servizio militare.

Sempre riguardo al reclutamento, desidero rivolgere al generale un'altra domanda che nasce dal dibattito che si sta svolgendo in questi giorni in Senato. Tra poco, quando il Trattato costituzionale sarà ratificato e diventerà legge della Repubblica italiana, si avrà la cittadinanza europea. Domando se avete mai pensato di estendere il bacino di reclutamento del nostro Esercito all'intero territorio europeo, in modo tale che cittadini aventi la cittadinanza europea possano far parte delle nostre Forze armate e ciò potrebbe essere non solo e non tanto un modo per ampliare il bacino e quindi superare alcuni limiti di natura tipicamente nazionale, ma anche un modo per arricchire di esperienze la nostra Forza armata e quella degli altri Paesi.

*OTTOGALLI.* In primo luogo, vorrei ringraziare tutti coloro che sono intervenuti – come ho già fatto all'inizio della seduta – e sottolineare che questa indagine conoscitiva ha permesso di conoscere i problemi della nostra Forza armata. In effetti, ho rilevato una approfondita conoscenza dei nostri problemi di dettaglio e pratici, e questo mi consente di essere in parte soddisfatto come comandante della Forza armata. Devo dire che l'Esercito non è conosciuto in maniera approfondita, perché tutti sanno che molti militari operano all'estero ma non hanno notizie di quelli che espletano il loro compito in ambito nazionale. L'Esercito italiano opera annualmente, ogni domenica, quasi 3.000 interventi di bonifica del territorio da ordigni bellici inesplosi; la televisione riporta che abbiamo fatto sgombrare intere aree cittadine, ma nessuno ricorda che vicino ad una bomba lanciata da un aereo nella seconda guerra mondiale soldati dell'Esercito italiano rischiavano la propria vita. Oltre migliaia di interventi si compiono in un anno, ma nessuno ricorda che il Genio è intervenuto sull'Etna, a Stromboli, in Molise. Qualcuno sa che in questi giorni abbiamo fatto le condotte idriche di Palermo? La Forza armata è conosciuta solo per l'aspetto di proiezione all'estero, ma essa è a disposizione del Paese ed è



in grado di rispondere a tutte le sue emergenze, come nessun'altra istituzione esistente in ambito nazionale, per la grande capacità tecnica e per la propria professionalità, che è stata accentuata dalla presenza dei militari volontari. Si tratta quindi di un grande patrimonio del Paese. Pertanto, mi auguro che venga conosciuta non soltanto nelle cerimonie, che falsano l'idea, ma anche per le attività a favore dell'intera comunità, all'estero e in Italia. Ci sono ben 4.000 soldati che operano, per la lotta al terrorismo, nella «Domino» e che ogni notte dormono sotto le stelle collaborando con le Forze di polizia. Ci siamo quasi dimenticati di questa presenza.

Detto questo, torniamo ai problemi di carattere pratico. Per quanto riguarda il vettovagliamento a carattere *catering* o *outsourcing*, per usare termini moderni, occorre rilevare che abbiamo cominciato questa esperienza nel 1998. All'inizio è normale che ci siano degli entusiasmi e che si dica che tutto si può fare con l'esternalizzazione del servizio, ma poi ci si accorge degli inconvenienti. Per quanto riguarda la parte contrattualistica, le norme non dipendono dalla Forza armata. Abbiamo constatato che uno degli obiettivi primari è quello di mettere a norma l'impianto di mensa e refettorio nell'ambito delle caserme per poter consentire l'attuazione del sistema misto, così come auspicato da tutti voi, che permette di ritornare all'esperienza insita nei reparti, i quali poi all'estero si trovano a dover confezionare in proprio il vitto. È una necessità che un'alta percentuale di servizi venga esternalizzata ma, al tempo stesso, nell'ambito dei reparti è opportuno che venga mantenuta quella *expertise* del vettovagliamento.

PRESIDENTE. Infatti, in caso di guerra come si farebbe con il *catering*?

OTTOGALLI. È proprio quello che sto dicendo. Tutti sono convinti che bastino i soldati da combattimento, ma non è così, occorre tenere conto che il sostegno logistico deve essere fatto in proprio e quindi si deve tornare al sistema misto, adeguando prima di tutto gli impianti. In questo campo, assicuro che io e il mio ispettore delle infrastrutture, negli interventi di ammodernamento delle caserme, abbiamo dato come ordine prioritario (priorità 1), addirittura prima dell'alloggiamento, la messa a norma degli impianti di cucina-refettorio, al fine di tornare al più presto possibile al sistema misto e di evitare il *catering* veicolato, che è quella dannazione di cui avete parlato e della quale avete potuto constatare l'inefficienza usufruendo del pasto in determinate caserme.

Ovviamente occorre tenere conto anche dell'aspetto infrastrutturale. Il senatore Pascarella ed il senatore Forcieri hanno parlato della dislocazione dei reparti. È opportuno che si proceda ad una distribuzione uniforme degli stessi su tutto il territorio nazionale, atteso che tale opzione risulta maggiormente consona alle strategie emergenti dal nuovo scenario internazionale. Non ci sono più minacce né dal Nord-Est né dal Nord-Ovest né dal Sud. Oggi siamo in grado di muoverci tempestivamente da qualunque posto in cui ci troviamo. Abbiamo una capacità di proiezione di brigate

che possono andare in Afghanistan, Paese nel quale esistono porti o aeroporti.

FORCIERI (*DS-U*). Non c'è alcuna minaccia militare dal Sud.

OTTOGALLI. Non esistono più minacce. Nella dottrina militare non esiste più la parola minaccia, si parla solo di rischi. Quindi la dislocazione deve essere ben distribuita sul territorio.

Il senatore Pascarella diceva che non ci sono soltanto le brigate, ma anche quelle che noi militari chiamiamo le unità di *combat support* e di *combat service support*, che non sono i reggimenti di fanteria, ma di trasporti, di manutenzione, la contraerea e l'artiglieria, ancora dislocati al Nord. Non dobbiamo certo aspettare solo le risorse. Invito questa rappresentanza a visitare il Villaggio Italia di Belo Polje, vicino Pec (Kosovo), progettato e costruito in due anni. Non servono soltanto risorse adeguate, ma anche il ricorso a soluzioni più speditive, basate su prefabbricati pesanti e su norme procedurali più snelle di quelle oggi consentite dal regolamento sui lavori pubblici. In alcuni casi, siamo riusciti a fare in fretta perché nel decreto-legge che ha finanziato la missione in Kosovo c'era una norma che ci permetteva di adottare procedure speditive, tramite la *Nato Maintenance and Supply Agency* (NAMSA).

FORCIERI (*DS-U*). Anche per fare queste cose ci vogliono risorse idonee.

OTTOGALLI. Sì, ma la metà delle risorse. Sono stato direttore generale del Genio e posso assicurare che 500 milioni di euro mi consentono di costruire sei nuovi insediamenti, ovunque si voglia. Serve un provvedimento che mi consenta il finanziamento e una procedura in deroga alle norme esistenti sui lavori pubblici.

Dell'accasermamento e del vettovagliamento ho detto. Circa l'equipaggiamento, non mi si venga a dire alcunché, perché abbiamo fatto uno sforzo enorme per dare ai nostri soldati tutte le attrezzature necessarie.

Riguardo alla contraddizione ravvisata dal senatore Bedin, il problema sta tutto nella transizione, con l'introduzione non più del volontario in ferma annuale sostitutivo della leva, com'è adesso, con 25.000 bravissimi VFA, che per un anno mi consentono di far fronte a tutte le esigenze nazionali, ma del volontario in ferma prefissata di un anno. La figura del VFP1 mi consentirà di collegarmi a quel reclutamento in regime che potrà avvenire alla fine del decennio. Nel provvedimento di legge è previsto, quindi, questo passaggio transitorio che consente di legarsi alla situazione attuale e di proiettarsi verso la soluzione a regime. Per reclutare i volontari in ferma prefissata di un anno occorre, però, fare concorsi prima della sospensione definitiva dell'applicazione della legge. Per questo motivo, nel primo semestre del 2004 deve essere approvato il provvedimento in questione.

Per quanto riguarda l'attività dell'Agenzia recentemente istituita – come ho già detto nella relazione – abbiamo firmato diversi protocolli con varie realtà nazionali o locali, ma al momento non sono stati necessari, in quanto il numero delle domande di reclutamento dei volontari ha avuto un incremento impensabile. Dal quarto al quinto bando di concorso abbiamo registrato un aumento del 200 ed oltre per cento di domande e ciò per due motivi: per la crisi economica ed anche perché i volontari in ferma breve hanno nell'Esercito un posto fisso.

PASCARELLA (*DS-U*). Esiste anche una ragione pubblicitaria.

*OTTOGALLI*. Senz'altro: il nostro reparto ha compiuto una attività di promozione con i servizi televisivi e i migliori ufficiali dell'Esercito hanno partecipato all'attività promozionale. Non bisogna poi dimenticare la buona immagine data dai nostri soldati in Kosovo e in Afghanistan e la fiducia ottenuta anche in ambito internazionale dai soldati italiani, in particolare dagli alpini che in questi giorni sono stati ringraziati dagli americani che li hanno definiti soldati esatti per il compito giusto e determinati con cuore, caratteristica precipua non solo del soldato ma di tutti i cittadini italiani. È chiaro che varie sono le difficoltà che dobbiamo affrontare, ma il volontariato è naturalmente un sistema ormai adottato definitivamente.

Ringrazio ancora una volta questo consesso per aver concentrato la sua attenzione sui problemi della nostra Forza armata.

PRESIDENTE. A nome di tutta la Commissione ringrazio il generale Ottogalli per le informazioni precise ed esaurienti che oggi ha ci fornito. Dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,30.*

